



Nell'immaginario comune, la notte è sempre stata associata all'insicurezza, alla violenza, alla paura e col tempo noi stesse abbiamo fatto nostra l'idea del pericolo fuori dalla casa.

Ma noi non ci caschiamo.

Non ci rinchiuderanno nella prigione delle mura domestiche dove diviene più forte il controllo dell'uomo - padr(on)e, fratello, marito- sul corpo e sulla libertà delle donne.

Siamo pronte a uscire nelle strade per dire che la SICUREZZA non viene da un maggior numero di telecamere, né dalla militarizzazione delle città, ma dalla nostra stessa libertà e autodeterminazione dentro e fuori le mura domestiche.

I governi e la Chiesa continuano a proporre un modello familiare in cui la donna conservi il ruolo d'incubatrice e balia, mentre la società diventa sempre più fascista, ribadendo, tra gli altri, il vecchio schema della donna o santa o puttana.

Così la violenza è palese solo quando a compierla è il tossico, l'immigrato o il rom e si arriva a giustificare l'ubriachezza dei "bravi ragazzi", che agiscono per soddisfare bisogni dovuti, mentre lo stesso comportamento rende la donna un'incosciente che "se l'è cercata".

Ma in tutti questi casi non s'indaga la violenza alle radici. La giustificazione è sempre la devianza, mentre noi sappiamo bene che la violenza è diffusa e propagandata dai media e dalla cultura maschilista e patriarcale.

Per questo vogliamo vivere le nostre strade anche di notte e vogliamo che sia questo a farci sentire sicure. La Street che stiamo costruendo per aprire la settimana di mobilitazione contro la violenza maschile sulle donne, sarà il momento per farlo. Un'occasione non solo per attraversare, unite, la città, ma anche per viverla a modo nostro.

Vogliamo dire questo da donne alle donne, alle lesbiche, alle trans, perché non è sicurezza una città militarizzata, non è sicurezza una città fatta di ronde e lame, è la SOLIDARIETA' la nostra sicurezza.